DA OGGI IN TERZA PAGINA: "I DOCUMENTI SEGRETI DELLA DIPLOMAZIA VATICANA"

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In nome dei martiri, contro il Governo degli assassini, avanti verso la vittoria del 18 aprile!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 78 ★ SABATO 3 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

VIA DAL GOVERNO D'ITALIA I COMPLICI DEGLI ASSASSINI!

Orrore e collera in tutta la Sicilia

per l'assassinio del trentaseiesimo dirigente sindacale

Il Segretario della Confederterra di Camporeale ucciso - Attentato fascista a Napoli contro un gruppo di lavoratori: 7 feriti - Il Sindaco socialista di Sinopoli ferito da un d.c.

L'Esecutivo della Confederazione del Lavoro convocato d'urgenza

Il voto di Aprile farà giustizia

Sta succedendo in Italia qualcosa che va al di là della febbre elettorale. In Italia corre del sangue. Sangue di lavoratori, di organizzatori sindacali, di operai, di contadini e di partigiani. Da troppo tempo, da tutte le parti d'Italia si grida basta. Da troppo tempo si chiede al governo di agire decisamente, di colpire senza pietà non soltanto gli assassini ma anche i mandanti, di individuare le cause.

Sono appena scesi sotto terra i due operai della bassa milanese assassinati dallo squadrismo agrario, che dalla Sicilia giunge notizia del trentaseiesimo assassinio di un dirigente sindacale. Con il segretario della Confederterra di Trapani che è morto all'istante, falciato da raffiche di mitra, due altri dirigenti sindacali sono rimasti gravemente feriti.

Mentre i tipografi compongono la notizia ecco giungerne una seconda: la notizia del ferimento in Calabria d'un altro lavoratore per mano democristiana. E contemporaneamente ci vien telefonata la notizia dell'attentato fascista di Napoli: 7 operai feriti dei quali tre gravemente.

Evidentemente c'è un organizzazione molto vasta nel Paese che impotente dinnanzi all'ondata di entusiasmo che porta le masse popolari al Fronte democratico ha deciso di ricorrere alla violenza.

Abbiamo denunciato i complotti, abbiamo aperto gli occhi agli italiani, abbiamo dimostrato al governo che se non avesse arrestato questi movimenti ne sarebbe divenuto complice naturale. Ma il governo continua per la sua strada, continua a proteggere i fascisti, a lasciare organizzare gli avanzi delle brigate nere repubblichine, a lasciar riprendere lena ai generali sbucati dai conventi, dalle galere, dalle cantine per cercare nuova carne da cannone, nuovi strumenti di lotta per le loro albagie di comando. Il governo permette che le forze agrarie, le retrive forze industriali, tutta la reazione rimasta in Italia nonostante il 25 aprile '45 ritessa ancora la sua tela di aggressioni, di violenze e di viltà.

Dall'eccidio di Portella della Ginestra, ai sistematici assassinii in terra di Sicilia, dai vandalismi agrari nelle provincie venete, all'uccisione nella bassa milanese, all'attentato di Napoli, c'è un legame che ormai denuncia in modo irrevocabile le responsabilità del governo e della Democrazia Cristiana.

Quando la C.G.I.L. ha convocato l'esecutivo della C.G.I.L. a Palermo per discutere i provvedimenti da prendere in seguito all'uccisione del compagno Rizzotto i dirigenti della corrente democristiana si sono rifiutati perfino di partecipare semplicemente alla riunione!

Quando giorni fa noi denunciammo il complotto dell'AIL e specificammo che questa organizzazione terroristica aveva ramificazioni in tutta Italia ponendo in guardia gli italiani contro il pericolo d'una azione fascista armata, il governo ha smentito. E ancora ieri Scelba teneva un vergognoso discorso alla radio mentre dalla Sicilia, alla Calabria, alla Campania continuavano ad eccheggiare colpi di mitra, di pistola che abbattevano ancora e sempre dei lavoratori.

Come credere allora che possa bastare il cambio di un questore o di un'ispettore, quando la politica del governo rimane ancora politica di rabbia scatenata contro i lavoratori?

Non è De Gasperi che promette ai Messe e ai candidati del M.S.I. che saranno con lui al governo se verranno battute le forze popolari? Non è De Gasperi che promette nuove albe «radiose», che lancia la parola d'ordine del «costi quel che costi», che va seminando in tutta Italia germi di odio e di discordia?

Se De Gasperi vuole preparare in questo modo un clima di guerra civile, deve sapere che gli italiani sapranno spezzare la sanguinosa provocazione, sapranno smascherare i suoi piani dinanzi a tutti i cittadini onesti.

Sapranno trarre nuova forza dal sangue dei martiri per liberarsi il 18 aprile di un regime nefasto, che cerca di precipitare di nuovo l'Italia nel fascismo e nella guerra civile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 2. — Ieri sera alle 23,30 il compagno Calogero Cangialosi, segretario della Federterra di Camporeale, paese sperduto nelle campagne fra il Palermitano e il Trapanese, è stato freddato a tradimento mentre rincasava insieme con altri quattro compagni, due dei quali, Di Salvo e Liotta, questo ultimo di soli 18 anni, sono stati feriti.

I cinque compagni, vittime di questa nuova aggressione della mafia, erano appena usciti dalla sezione socialista e si dirigevano verso le proprie case quando, in un punto solitario, al limite del paese, i colpi dei sicari appostati su un rialzo li fermavano: due, miracolosamente illesi potevano fuggire. Il Cangialosi, colpito da più colpi alla testa si abbatteva ucciso mentre i due feriti riuscivano, strisciando carponi sul terreno, a ripararsi dietro una casa ed a raggiungere quindi le proprie abitazioni. La notte stessa venivano trasportati a Palermo dove giungevano alle 3 del mattino per essere ricoverati in clinica e operati.

Nel giro di un solo mese, con la fine del compagno Cangialosi, che lascia la moglie e 4 figli di cui tre in tenerissima età, tre sono i sindacalisti caduti per mano della mafia agraria: Li Puma, Rizzotto e Cangialosi, nomi di uomini coraggiosi che hanno lottato contro la prepotenza fino all'ultimo.

Ed è questo il trentaseiesimo assassinio che insanguina l'isola: è ormai con un senso di profondo orrore che le popolazioni siciliane guardano a questa strage che continua vile e spietata senza che mai un colpevole abbia pagato. Eppure il movente è sempre lo stesso: sempre i dirigenti sindacali sono stati uccisi appena era stato ottenuto dai contadini poveri un terreno incolto da dissodare, appena la lotta delle masse stava per costringere le autorità ad applicare la legge a danno degli agrari e dei ricchi.

L'ondata di sdegno sviluppatasi da un capo all'altro della Sicilia, è incontenibile. Senza precedenti è il fermento che regna nelle campagne in particolar modo. Il sindacalista caduto per mano della mafia agraria: Li Puma, Rizzotto e Cangialosi, nomi di uomini coraggiosi che hanno lottato contro la prepotenza fino all'ultimo.

Ed è questo il trentaseiesimo assassinio che insanguina l'isola: è ormai con un senso di profondo orrore che le popolazioni siciliane guardano a questa strage che continua vile e spietata senza che mai un colpevole abbia pagato. Eppure il movente è sempre lo stesso: sempre i dirigenti sindacali sono stati uccisi appena era stato ottenuto dai mezzi... che il Ministero degli Interni avanzò subito dopo l'eccidio di Portella della Ginestra. Ed ecco che mentre Scelba annuncia questi suoi provvedimenti, nel tentativo di mascherare le sue responsabilità, giunge notizia che a Randazzo presso Catania un folto nucleo di carabinieri — quelli stessi incapaci di far luce su uno solo dei delitti o di arrestare un solo responsabile — sono penetrati nelle case dei lavoratori e dei contadini senza alcun mandato, in cerca di armi che non hanno trovato, per rastrellare fazzoletti rossi e tessere delle avanguardie garibaldine. Ciò mentre poche ore prima, a Camporeale, un dirigente contadino era stato massacrato!

Il compagno Parodi, dell'Esecutivo nazionale della C.G.I.L. e il compagno Malacuso, segretario regionale della C.G.I.L. insieme ad altri rappresentanti sindacali si sono recati a Camporeale per condurre un'indagine sull'assassinio.

E' stata immediatamente richiesta dai dirigenti sindacali — sotto forma di ultimatum — la sostituzione del commissario locale di pubblica sicurezza Marzano, la destituzione del sindaco di Camporeale legato notoriamente alla mafia, la sostituzione del maresciallo dei carabinieri e di tutta la guarnigione.

G. I.

L'imboscata di Napoli

NAPOLI, 2. — Una bestiale aggressione fascista contro un gruppo di inermi lavoratori si è verificata stamane a Somma Vesuviana.

Di ritorno da un comizio tenuto dal compagno Eugenio Reale, camion di lavoratori sono stati assaliti in aperta campagna da gruppi di fascisti nascosti nei campi. I fascisti, profittando dell'oscurità hanno lanciato contro i camion bombe a mano e hanno sparato decine di colpi di pistola.

Sono stati feriti 6 lavoratori di cui tre gravemente. Essi sono stati accompagnati subito dopo all'ospedale di Napoli dallo stesso compagno Reale, immediatamente sul posto.

La notizia ha provocato vivissima indignazione tra le popolazioni delle cittadine dei dintorni che stasera sono in vivo fermento.

Di un nuovo grave delitto ad opera di noti elementi d. c. è intanto giunta notizia da Reggio Calabria, a distanza di pochi giorni dall'assassinio del compagno Mazzalla a Puccila (Cosenza).

Verso le ore 22 di ieri, a Sinopoli, mentre erano intenti ad affiggere tranquillamente dei manifesti elettorali, alcuni aderenti al Fronte Democratico Popolare venivano improvvisamente abbordati da un gruppo di sei o sette democristiani del luogo che con atteggiamenti mafiosi e provocatori li apostrofavano con parole ingiuriose. Il compagno socialista Rocco Simoni, vicesindaco del paese, interveniva per convincere i democristiani a desistere dal loro atteggiamento. Immediatamente un dirigente della locale sezione D. C. di nome Fortunato Migliardi, afferrato un pennello, picchiava violentemente sulla testa il compagno Simoni e quindi, estratta una rivoltella, esplodeva numerosi colpi contro il nostro compagno Colpito in pieno, il compagno Simoni è moribondo all'ospedale di Sinopoli.

Un telegramma del Fronte a De Nicola
Colloquio di Di Vittorio con Scelba

L'esecutivo della C.G.I.L. è stato convocato per martedì prossimo non appena giunta a Roma la notizia del nuovo delitto.

Quindi una delegazione della Confederazione nazionale, con alla testa Di Vittorio, si è recata al Viminale, dove ha avuto un colloquio di 2 ore con De Gasperi e Scelba.

All'uscita Di Vittorio ha fatto a un nostro redattore le seguenti dichiarazioni:

«Al Presidente del Consiglio prima ed al Ministro Scelba dopo ho fatto sentire quanto sia grave e profonda l'indignazione delle grandi masse popolari italiane contro questi assassinii, ai quali la C.G.I.L. intende che si ponga fine immediatamente.

Nel due colloqui ho fatto rilevare la gravità del fatto che per tutti i numerosi assassinii di esponenti sindacali siciliani, non uno solo dei mandanti o degli esecutori materiali sia stato arrestato nè processato; mentre tutti sanno che i soli interessati a compiere questi delitti sono i grandi latifondisti e che essi sono evidentemente i mandanti dei delitti stessi e che i loro agenti nei grandi paesi ne sono gli esecutori materiali.

Ho soggiunto che non è concepibile che un popolo civile come quello italiano possa rassegnarsi al fatto mostruoso che la mafia siciliana, riesca a sconfiggere lo Stato, il cui governo si mostra invece così severo contro i contadini e procede ad arresti di massa per la semplice partecipazione dei contadini stessi a delle agitazioni di carattere sindacale.

Il Ministro Scelba ha riconosciuto il fatto che il non essere riusciti a scoprire nessuno dei colpevoli, costituisce evidentemente una sconfitta del Governo nei confronti della mafia, e perciò ha dichiarato di sperare che le misure prese e già rese pubbliche siano sufficienti a raggiungere l'obbiettivo di scoprire e punire i criminali.

Prendendo atto di queste dichiarazioni ho però soggiunto che il popolo giudica il Governo soltanto dai risultati che si raggiungono, e questi risultati finora sono stati completamente negativi».

Accennando alla riunione che l'Esecutivo confederale terrà martedì prossimo, Di Vittorio ha proseguito:

«Non posso anticipare la decisione che prenderà il Comitato esecutivo. Quello che è certo è che il nuovo delitto consumato dai latifondisti siciliani e dai loro mafiosi, all'indomani della riunione del Comitato esecutivo confederale a Palermo, ha determinato un aggravamento della situazione in Sicilia. Del resto l'azione che svolgerà il Governo da ora a martedì potrà influenzare le decisioni stesse».

Circa la partecipazione degli esponenti d. c. alla prossima riunione confederale, Di Vittorio ha infine detto:

«Non è possibile che gli esponenti democristiani e di altre correnti minori rimangano insensibili di fronte alla giusta indignazione dell'enorme maggioranza del popolo italiano contro questi crimini antiumani».

Giunge infine notizia che il Fronte democratico siciliano ha indirizzato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Questa notte 36° sindacalista siciliano assassinato a Camporeale da sicari mafia e reazione agraria. Contemporaneamente altri due organizzatori gravemente feriti. La strage conclude lunga serie minacce e tentativi corruzione in connessione attività sindacale e politica vittime. Situazione terrore pericolosamente diffusa pregiudizio libertà elettorale e tranquillità popolazione. Governo non garantisce sicurezza e protezione cittadini. Chiediamo suo alto intervento onde evitare pericolo grave conseguenza legittima indignazione popolare e garantir elementare diritto costituzionale incolumità persona umana». F.to Esecutivo Regionale del F.D.P.

L'Esecutivo della C. G. I. L. deplora la defezione d. c.

Il Comitato Esecutivo della CGIL al termine della sua recente riunione di Palermo, ha deplorato vivamente lo atteggiamento dei membri della corrente democristiana, repubblicana e del PSLI, che si sono rifiutati di partecipare alla riunione di Palermo, che ha espresso la solidarietà di tutti i lavoratori italiani ai loro fratelli siciliani, vittime del terrorismo dei latifondisti.

COMINCIANO LE AMMISSIONI SUL COMPLOTTO

Il generale Reisoli accusa un gruppo di "dissidenti" dell'AIL

Il Sindaco di Torino conferma l'autenticità del documento

Impressionato dalle profonde ripercussioni che l'improvvisa rivelazione del «putsch» poliziesco ha avuto nell'opinione pubblica, il Ministro degli Interni Mario Scelba ha parlato ieri sera alla radio. Il Ministro di polizia e protettore del famigerato generale Pieche implicato nel complotto, ha ripetuto la ridicola menzogna di ieri «La circolare de «l'Unità» è apocrifa — egli ha urlato istericamente — lo sapevamo da quindici giorni».

Il Ministro ha tuttavia evitato accuratamente di rispondere ai dubbi ed alle domande che da tre giorni gli si vanno ponendo. E soprattutto a questa: Come poteva sapere Scelba che la circolare è apocrifa, se la polizia non aveva avuto l'ordine di indagare sul complotto? Evidentemente al Ministro degli Interni, sapendola fondata, non interessava che la denuncia avesse seguito:

Nuovi dubbi e nuovi sospetti sulla reale consistenza del complotto e sulle complicità di cui si giovano i suoi organizzatori sorgono a questo punto. E a rafforzarli è giunta una secca e precisa dichiarazione del Sindaco di Torino compagno Negarville che interrogato dall'agenzia ufficiosa ANSA ha detto: «Dopo le dichiarazioni del Ministro Scelba, mantengo la mia interpretazione del documento che è venuto in mia mano, che cioè si tratti di un documento autentico».

Lo stesso genera e Reisoli Matteo segretario regionale dell'AIL in Piemonte, ha fatto una prima preziosa ammissione, dichiarando che il documento «sarebbe stato redatto da suoi nemici personali, già apparentati all'AIL e da lui a suo tempo eliminati». Dunque non è apocrifo, onorevole Scelba!

Nuove e gravissime notizie giungono frattanto da Bolzano, dove lo scandalo del traffico di munizioni, già da noi denunciato, va assumendo sempre più vaste proporzioni. La commissione di inchiesta ha in questi giorni allargato le indagini in varie città del Veneto e della Lombardia dove si ritiene operi una organizzazione interessata alla vendita delle munizioni e legata all'AIL ed alle altre formazioni neofasciste. Nei giorni scorsi sono stati operati numerosi fermi. E' stato arrestato, tra gli altri, il capitano Guido Corsini (ha niente a che fare con quel Corsini amico e collaboratore del colonnello Musco, segretario generale dell'AIL, e fratello del questore Musco?). Il capitano Corsini ha confessato di aver portato personalmente, un camion di materiale bellico sino a Brescia.

Giunge poi notizia che martedì è stato arrestato un industriale di Manlova fortemente implicato nel losco traffico. A Trento, infine, è stato spiccato mandato di cattura contro un noto borsaro nero che avrebbe provveduto a far giungere a Brescia un carico di munizioni. E' anzi accertato che il prezzo di vendita delle pallottole da moschetto si aggirava intorno alle 12 lire.

Una precisazione è stata ieri inviata all'«Unità» dall'organizzazione aiuti per i profughi (PCIRO). L'organizzazione dichiara che gran parte dei profughi assistiti dall'IRO sono ebrei profughi dalla Germania e che «il trasferimento dei profughi da taluni campi nell'Italia settentrionale ad altri campi nel Sud — principalmente nella zona di Napoli e di Salerno — si sta compiendo per aderire a richieste rivolte a questa organizzazione dal PCIRO dalle autorità italiane»; non ne dubitiamo affatto e anzi quanto da tempo andiamo ripetendo.

UNA SENSAZIONALE PUBBLICAZIONE

«Documenti segreti della diplomazia vaticana»

Dal referendum al cambio della moneta e a Cippico: le interferenze della S. Sede negli affari italiani

Sono apparse ieri in Italia le prime copie di una raccolta di documenti intitolata «DOCUMENTI SEGRETI DELLA DIPLOMAZIA VATICANA» edita dalla Casa editrice SCOE di Lugano. La pubblicazione era stata già annunciata nel corso di una conferenza stampa tenuta a Lugano, da un rappresentante della Casa Editrice suddetta, e la notizia aveva già destato grande curiosità nel pubblico, e una grave preoccupazione negli ambienti politici democristiani, più direttamente toccati dalla eccezionale pubblicazione. Il volume ancor prima di uscire è stato dichiarato ieri falso e apocrifo e questo giudizio a priori si sono uniti ai dc e alle destre anche i saragattiani.

Il volume nel corso di circa 600 pagine raccoglie cronologicamente, sotto forma di brevi appunti, la sintesi dell'attività diplomatica diretta ad influenzare la situazione italiana svolta in sede di colloqui, riunioni e private udienze dai principali esponenti della politica estera ed interna vaticana, sotto l'immediato controllo e con la partecipazione diretta di Pio XII.

Una breve prefazione avverte che le informazioni sono tratte da materiale di prima mano direttamente trascritto dagli archivi della Segreteria di Stato.

Il libro lumeggia a sufficienza la parte avuta dal Vaticano e dalla DC in sostegno della monarchia prima del 2 giugno 1946, gli impedimenti frapposti ai governi di coalizione democratica, l'appoggio finanziario e politico fornito al partito di De Gasperi per il raggiungimento della linea politica dettata dal Dipartimento di Stato e tendente all'esclusione dal governo dei comunisti e dei socialisti e, da ultimo, il preciso appoggio finanziario elargito alla D.C. e agli altri partiti antidemocratici.

Uno degli elementi principali del libro è costituito dalla serie di informazioni fornite principalmente dai padri gesuiti alla Segreteria di Stato o direttamente a Pio XII in merito alla presunta attività clandestina svolta dal P.C.I. Interessante la grossolanità e la monotonia della massima parte di queste presunte informazioni, continuamente smentite dai fatti, dirette a dare giorno per giorno alle autorità vaticane un quadro falso ed allarmante della situazione italiana.

La terza pagina de «l'Unità» reca oggi un primo stralcio della documentazione.

I RAPPRESENTANTI DELL'INTELLIGENZA ITALIANA A PALAZZO VECCHIO

Ampio dibattito al Congresso di Firenze per la difesa e l'avvenire della nostra cultura

Alvaro, Debenedetti, Calogero, Piccinato, Guttuso, Fedele D'Amico, Bianchi Bandinelli e Sereni tra i relatori della prima seduta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 2. — Si è conclusa questa sera la prima seduta plenaria del congresso dell'Alleanza della cultura. E' andata, come ovvio, di là dai previsti. Gli organizzatori speravano di poter dare inizio nel pomeriggio al lavoro delle commissioni che è rimasto così spostato a domani. Si trattava però di dimezzare le relazioni, e i presenti non lo hanno permesso. Esse avevano, e sono, tutte un accento particolare, ponevano un problema o un'esigenza di gruppo o di settore ma si avvicinavano tuttavia intorno ad un fuoco centrale, ad un problema urgente per tutti: quello della difesa della cultura, delle sue necessità, delle forme, della sua presenza viva nella nostra società e del suo sviluppo nel mondo di domani.

Questo tema centrale è venuto così arricchendo e ampliando di particolari a mano a mano che il congresso ha preso consistenza nella parola degli intervenuti.

Il primo a parlare è stato il giovane prof. Roberto Battaglia, segretario dell'Alleanza della cultura. Non sono state le solite battute di convenzione che si pronunciano ad ogni apertura di congresso.

Si è sentito come veramente e poeticamente di stata l'ironia strombazzata in questi mesi dalla specciola vanita sbagliata del giornalismo mistificatore restasse sull'antica soglia di Palazzo Vecchio, come le menzogne non penetrassero nella casa dove l'uomo che dedica il suo lavoro umilmente alla dottrina scava alla ricerca di una verità.

Un fatto nuovo

A Firenze questa ricerca è stata compiuta in comune per un'intera giornata ed è certamente questo un fatto nuovo anche in una città così ricca di ricordi storici e di precedenti culturali.

Fra i relatori ha preso per primo la parola Giacomo Debenedetti. Esitava un po' all'inizio per quel pudore abituale ad ogni uomo di lettere quando si trova di fronte ad un pubblico vasto. Ma egli ha saputo dominarlo lentamente, come chi sa che sta compiendo un fatto necessario, chiamato da un dovere di dire e di agire. «In che cosa — egli ha detto — noialtri scrittori manchiamo a noi stessi? Noialtri scrittori di questo tempo vogliamo dire Debenedetti. Non è però un problema che possa restare limitato nelle sue prospettive ai soli scrittori più, e meno gli altri intellettuali. Oggi tutti coloro che scrivono e pensano indugano e dipingono sentono effettivamente di loro il peso di un passato recente. Per l'Italia c'è stato il fascismo e la guerra, ci sono ora le difficoltà morali e di ambiente ma la scrittura e più ampia prospettiva è data dalla separazione alla quale la società ha lungamente condannato l'intellettuale e alla quale anche lo stesso intellettuale si è condannato fuori dalle comuni esperienze attraverso cui l'umanità procede.

Che questa separazione esista, che essa si sia aggravata non oserebbero negarlo neppure i più avventati fra gli uomini delle torrite torrate ospite, come si è visto, sulla soglia di Palazzo Vecchio. Solo che essi negano all'intellettuale il dovere di sentire quella responsabilità che il mondo moderno richiama gli uomini di oggi condizione e sulla quale poi una sua diretta quanto «tecnica» contribuzione essi pontificano alloiche fanno a bisanzanda per il voto a favore di alcuni partiti politici. Su questo punto si è svolto il dialogo a molte voci di questa prima giornata.

La crisi del libro e della stampa

L'editore Mondadori ha sezionato, analizzandola minutamente la presente crisi del libro. Corrado Alvaro ha denunciato la grave situazione del giornalismo indipendente, oggi interamente asservito ad interessi di gruppi non più aperti alle esigenze dell'opinione come avveniva in altri tempi quando il direttore era direttamente impegnato di fronte alle esigenze del suo pubblico. Il prof. Volterra ha segnalato le deficenze che pesano sulla scuola del diritto italiano non solo per le difficoltà pratiche che gli studenti incontrano ma quanto per i sistemi non più adeguati alle esigenze presenti.

Ugualmente problemi, per quanto si riferiscono alla ricerca scientifica, ha illustrato subito dopo il prof. Biscaglia, ma in questo caso ci troviamo in un campo di difficoltà accentuate dai bisogni dello sviluppo della ricerca cui non corrispondono i mezzi. C'è povertà ma c'è anche incompiensione. Quando il prof. Colonnetti secondo quanto rivela il prof. Biscaglia, ha rivolto al ministro Einaudi la richiesta di portare lo stanziamento statale dell'istituto nazionale delle ricerche dai 250 a 500 milioni, la risposta che ne è venuta non è certo degna di uno studioso: «Se tutti colono — ha detto testualmente Einaudi — i quali nell'esercizio presente partecipano agli stanziamenti ordinari per le spese pubbliche dovessero avanzare le loro richieste raddoppiando la somma del precedente esercizio, tale stanziamento dovrebbe raggiungere la somma di 1.664 miliardi di lire, per cui il disavanzo verrebbe a raddoppiarsi». Il freddo economista metteva così a tacere in malo modo lo studioso, senza più ricordarsi che fra stanziamento e stanziamento un popolo civile lo deve di guardare e discriminare.

Giulio Trevisani, direttore del «Calendario del Popolo», indica quindi le esperienze che ha potuto compiere sulle necessità e richieste di cultura delle classi operaie. Egli ha rivelato che una quantità di contadini e di operai vogliono migliorare le proprie conoscenze, hanno sete di sapere e per la cultura hanno un rispetto che si potrebbe definire religioso.

I medesimi problemi nella riunione del pomeriggio si sono allargati ed arricchiti di nuovi soci. Per primo il prof. Pettazzoni ha denunciato il pericolo che un esclusivismo religioso

MICHELE RAGO

(continua in 2.a pag. 1.a colonna)

Domani alle ore 9 al teatro Adriano si terrà il I. Congresso Nazionale del Fronte Democratico delle Pubbliche Amministrazioni.

L'ingresso è libero: tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono invitati ad intervenire.

Presiederà l'on. Enrico Molè.

Aprirà i lavori l'on. Riccardo Lombardi.

L'inviato di Truman a colloquio con Franco

Dopo il 18 aprile, il dittatore potrà sedere tra i "16", - Accordi militari con il blocco occidentale

MADRID, 2 — Il rappresentante personale di Truman, Myron Taylor, ed il dittatore Franco si sono incontrati oggi.

Si apprende che è stata discussa la posizione della Spagna nelle eventualità di un conflitto armato tra oriente ed occidente.

La chiave della natura del colloquio è offerta dalla presenza di Robert Pell, funzionario del Ministero della guerra, designato ad accompagnare il rappresentante di Truman.

Si ritiene inoltre che Ceuta, base del Marocco spagnolo di fronte a Gibilterra, come pure le Canarie e Maiorca, avrebbero costituito oggetto della discussione.

Myron Taylor partirà domani in aereo per Roma.

A proposito della esclusione della Spagna dal numero dei 16 paesi del Piano Marshall si rileva che il presidente Truman è dovuto intervenire personalmente per far vincere, almeno temporaneamente la dazione dei «ritardatari» contro quella degli «intempestivi».

Marshall, da Bogotà dove si trova per dirigere la conferenza panamericana, disperato per la mossa del Congresso che poteva neutralizzare, come ha dichiarato egli stesso, gli effetti della manovra di Trieste sulle elezioni italiane, si è rivolto in extremis al Presidente Questi ha adoperato la sua attività per convincere i rappresentanti e i senatori, nonchè i militari dello Stato Maggiore, che togliere la parola Spagna dalla legge sugli «aiuti» non significava praticamente rinunciare a Franco.

Tale momento giungerà dopo le elezioni italiane ed è a questo scopo che Myron Taylor, l'inviato di Truman presso il Vaticano, ha avuto oggi un colloquio con Franco.

Purtroppo per Marshall, il guaio tuttavia è già stato combinato: la votazione della Camera è un fatto che non si può cancellare, e nemmeno si possono cancellare le discussioni che si sono svolte in quella onorevole assemblea per l'approvazione dell'emendamento, discussioni in cui la volontà del Congresso fu chiara ed esplicita attraverso le dichiarazioni degli oratori: «Spagna ammettere la Spagna perchè essa oggi è un bastione anticomunista e perchè è la sola nazione pronta a scendere immediatamente in guerra». Vandemberg ha dichiarato oggi: «Ad ogni modo la legge ha una clausola che lascia una porta aperta per un invito da fare in un secondo tempo».

Franco era oggi semplicemente furibondo, riferiscono le agenzie americane, ma non ha la minima ragione di esserlo. Dopo il 18 aprile il suo banco alla conferenza dei «16» è assicurato.

IL CONGRESSO DEL FRONTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

NON SIAMO AL SERVIZIO DELLA CLASSE PRIVILEGIATA

Articolo di GIOVANNI FIORENTINO

Il grande movimento democratico a cui hanno dato vita i dipendenti di tutte le pubbliche Amministrazioni per realizzare un nuovo ordinamento amministrativo dello Stato secondo i principi sanciti dalla Carta Costituzionale della Repubblica e per liberare la funzione burocratica dalla posizione di asservimento ad interessi privilegiati e di parte in cui è stata posta dall'attuale governo, avrà nel Congresso Nazionale che si terrà domani al Teatro Adriano la sua prima pubblica affermazione.

Invano i ministri democristiani hanno tentato, con l'intimidazione e la minaccia ed attaccandosi a vecchie norme dello stato giuridico fascista, di soffocare la voce di migliaia e migliaia di onesti lavoratori dei pubblici uffici e servizi che non sono affatto disposti a coprire le malefatte di un gruppo di politicanti i quali vorrebbero trasformare le pubbliche amministrazioni in centri di affarismo e di speculazione elettorale.

I dipendenti dello Stato, degli enti locali e parastatali hanno chiaramente compreso qual'è la strada che De Gasperi ed i suoi soci intendono percorrere. E' la stessa strada del fascismo: della sopraffazione, del prepotere, dell'arbitrio, del malcostume; della corruzione, del nepotismo e del clientelismo politico, per fare della burocrazia uno strumento al servizio dei grandi trusts finanziari, dei monopoli industriali, degli agrari.

Una burocrazia onesta, sana, moderna, imparziale non può evidentemente corrispondere ai fini di una politica faziosa ed antipopolare: per i democristiani ed i loro satelliti è preferibile una burocrazia assolutista e farraginosa dove nel segreto dei Gabinetti e delle Segreterie particolari sia possibile godere tutto lo